Giovedì 5 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 264.

In Udine, a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROCESSO CONTRO GLI AVVOCATI!

Com'è noto ai Lettori della *Patria del Friuli*, il famoso processo, davanti il Tribunale di Roma, venne rinviato, perchè il continuarlo fra tanti scandali sarebbe stata la massima delle imprudenze. Però la Giustizia deve esaurire il proprio compito eziandio riguardo *il Comizio del primo maggio*; quindi, o ripigliare il dibattimento al punto in cui fu interrotto, ovvero destinare nuovo dibattimento davanti altro Tribunale fuori di Roma per *ragioni d'ordine pubblico.*

Però la probabilità c'è che sarà continuato sul luogo, e coi Giudici stessi, dove cominciò e fu condotto avanti sino alla audizione dei testimonii. Que' Giudici avranno ricevuto a quest'ora una ramanzina solenne dall'on. Guardasigilli, o da chi per esso, che li avrà decisi a dar prova di maggior coraggio nell'adempimento del proprio dovere. Ma ha torto anche il Ministro. Se, per esempio, avesse antecipato d'un mese la destinazione a Presidente del Tribunale di Roma del nostro concittadino cav. Leopoldo Giuseppe Ostermann, che a Napoli nelle funzioni di Pubblico Ministero tanto si distinse in un processo scabroso di comorristi in guanti gialli, non sarebbero avvenuti gli scandali con unanime biasimo vituperati dalla Stampa.

Scandali gravi ed inauditi, le cui conseguenze andranno forse oltre l'aula del Tribunale ed il Palazzo del Ministro di Grazia e Giustizia. Difatti a Palazzo Braschi c'è chi se ne preoccupa molto, dacchè prevedesi che avranno seguito al riaprirsi della Camera, sia per l'annunciata mozione Cavallotti, sia per altre interpellanze.

Ed intanto avremo un *intermezzo* egualmente scandaloso, cioè il *processo degli Avvocati,* iniziato dalla Procura del Re per ingiurie contro l'Autorità di polizia e contro un testimonio. E vuolsi che sieno quattro gli Avvocati contro cui si procederà; ma se anche fosse un solo, come dice l'*Opinione*, per le ingiurie scagliate contro il Presidente del dibattimento nell'udienza del 31 ottobre, questo esempio sarà utile per la moralità pubblica.

Noi non abbiamo riferito se non brevi cenni sul dibattimento *pei fatti del primo maggio;* ma, letti quelli assai diffusi de' Giornali di Roma, rilevammo che mai più nelle aule d'un Tribunale del Regno d'Italia si osò tanto, con disprezzo della Legge e d'ogni convenienza, con perfetto obblio del decoro della toga.

Pazienza se, trovandosi nel gabbione, fra la Compagnia di Amilcare Cipriani avente per bandiera *Socialismo ed Anarchia*, poveri giovanotti illusi e traviati, quelli più o meno illustri Avvocati della Difesa avessero sentito simpatia o pietà verso di essi! Pazienza, osiamo persino di dire, se taluni di que' Difensori esimii fossero stati eglino stessi illusi da certe parvenze umanitarie di dottrine cotanto inique e sovversive d'ogni ordinamento sociale e politico! Ma potendo noi perdonare molto ad uomini illusi, non sapremmo essere indulgenti verso istrioni da palcoscenico, che pur di guadagnare in nomea ed in falsa popolarità, nell'aula della Giustizia non si peritano di calpestarla impunemente, perchè protetti dalla toga di Difensori. Ma che? A Roma, davanti quel Tribunale, si udì di peggio, cioè si udì vilipendere i Magistrati, il Governo e l'Autorità della Legge.

Quindi, se si farà *il processo degli Avvocati*, sarà ben fatto, ed esempio utile, affinchè con una condanna sieno dichiarati non più tollerabili certi *eccessi della Difesa.*

Anzi crediamo che dal male avvenuto, e da siffatti scandali, debba poi qualche bene derivare; anzi noi spingiamo la speranza sino a credere possibili serie modificazioni in certe norme di Procedura.

Dicesi che lo stesso on. Zanardelli interpellerà alla Camera il Guardasigilli sul processo pei *fatti del primo maggio* e sui lamentati incidenti. Ebbene; se ciò accadesse, potrebbe la questione presente estendersi sino alla proposta parlamentare di radicali riforme.

G.

Gli anarchici a Roma.

Scrivono da Roma:

I lettori avranno rilevato leggendo i resoconti del famoso processo degli anarchici di Roma l'importanza delle deposizioni del delegato di pubblica sicurezza Poli, quale testimonio nel processo pei fatti del 1 maggio.

Il Poli era specialmente incaricato di sorvegliare i partiti sovversivi di Roma.

Secondo lui, prima del 1 maggio esisteva a Roma un partito socialista anarchico, e questo partito disponeva di 400 uomini pronti ad agire; dopo il 1 maggio il partito è stato disperso ed annientato dalla polizia.

L'asserzione che vi fossero 400 anarchici pronti ad agire il 1 maggio è molto elastica. I 400 avrebbero potuto essere assai di più e assai di meno. I membri attivi del partito sono quelli che si trovano oggi nella gabbia del correzionale. Se ve ne fossero di più, la polizia li avrebbe cortesemente agguantati e messi insieme agli altri. Io credo poi che i veri agitatori anarchici a Roma non superassero la ventina; gli altri andavano loro dietro solo per fare qualche cosa

Del resto è opinione generale che, se il nucleo anarchico avesse tentato sul serio di agire, e se non fossero state prese dal governo delle misure, che prima del 1 maggio parvero esagerate e che invece non lo erano affatto, ben più di 400 sarebbero state le persone che avrebbero preso parte all'azione.

Anche se il Tribunale condannerà al carcere gli anarchici, di cui è stato sospeso presentemente il processo, si potrà forse ammettere sul serio, come lo ammette il delegato Poli, che un partito anarchico non esisterà più a Roma?

Se il partito anarchico è il partito dei malcontenti, esso esisterà sempre perchè sempre, fin che mondo è mondo, vi saranno dei malcontenti.

La morte di un Napoleonide.

Fano, 3. È morto stamane il principe Luigi Luciano Bonaparte che si trovava in casa Bracci, ospite della sua parente contessa Bracci che è pur essa una discendente della Corsa Niobe.

La salma del principe sarà imbalsamata e trasportata a Londra, dove il defunto aveva il suo domicilio.

Il defunto principe era figlio di Luciano, fratello di Napoleone il grande. I dizionari biografici dicono:

« Luigi Luciano, chimico, mineralo-
» gico e filologo, nato il 4 gennaio 1813
» a Torngrove (contea di Worcester),
» ove il padre era allora prigioniero,
» scrisse: *Specimen lexici comparativi*
» *omnium linguarum Europaearum*
» (1847), una traduzione della parabola
» del *Mietitore* in 72 lingue e dialetti
» (1857). Nel 1849 fu membro dell'Assem-
» blea nazionale francese; nel 1852 il
» cugino imperatore Napoleone III lo
» fece senatore; nel 1855 grand'ufficiale
» della Legione d'onore ».

Il principe Luigi sposò nel 1833 a Firenze Marianna Checchi. Non ebbe figli. Dopo la caduta dell'impero dimorò a Londra. Aveva il titolo di Altezza Imperiale, ma tanto egli che i fratelli erano stati esclusi con decreto del 1852 dalla successione al trono.

Era il solo che sopravvisse dei numerosi figli maschi del principe Luciano. — Tra i suoi fratelli, i più ricordati sono il principe di Canino celebre naturalista che ebbe gran parte a Roma nel periodo del 48-49, parteggiando per i democratici, e il principe Pietro che uccise con una pistolettata il giornalista Victor Noir che erasi recato in sua casa portatore d'una sfida e l'aveva, a quanto fu detto, insultato. Certo è che il principe Pietro processato alle Assise fu assolto, ma il tragico fatto fu una delle ultime scosse date all'impero.

Il principe Pietro morì nell'81, e il principe Luigi era il solo che sopravvisse dei nipoti paterni di Napoleone I.

Il ritratto di re Menelik, fatto dal conte Pietro Antonelli.

La *Riforma* pubblicò una interessante biografia di Menelik scritta dall'on. Antonelli, già nostro plenipotenziario alla Corte d'Abissinia.

L'Antonelli descrive quel re fisicamente uomo di media statura, ben complesso, viso non fine, ma neppure irregolare, colore della pelle bruno scuro, butterato dal vaiuolo, labbra tumide, naso un po' schiacciato, occhi espressivi col bianco iniettato di sangue, sebbene non sia sanguinario. Dalla fotografia apparirebbe tutto e volgare.

Avvicinandolo, invece, sa dare alla fisonomia una espressione spesso benevola, qualche volta addirittura simpatica. Quantunque re, non sdegna di lavorare. Taglia legni, fa modelli di case, dirige costruzioni, e nell'ultima epidemia del bestiame bovino, che aveva distrutto tutti i buoi da lavoro, prese la zappa e andò con tutti i suoi capi e con tutta la sua Corte a zappare la terra per seminare il grano. Un'altra volta voleva costruire una chiesa in muratura, e vi lavorò per tre mesi come tagliapietra, obbligando tutti quelli che lo circondavano a fare altrettanto. Si alza tutti i giorni alle 3 ant.; alle 8 fa due ore di preghiera. Dalle 5 alle 7 detta ai suoi segretari le corrispondenze; eppoi comincia un lavoro di tutti i generi.

Riceve i capi, che vengono a informarlo dello stato delle provincie; dà le istruzioni a quelli che partono; ordina le spedizioni; nomina e revoca i governatori. Fra queste occupazioni serie dà le misure per costruire una casa o un recinto, accomoda gli orologi, dà medicine ai malati, provvede del vestiario e dell'armamento i suoi soldati, distribuisce per questi e pei loro capi i cavalli, i muli, le selle e, con più soddisfazione di tutto, riceve i tributi. L'Antonelli lo dice buon mangiatore, ma sopporta anche i digiuni. E' religioso, ma non ama i preti. E grande osservatore, furbo, affabile con gli europei. Ha temperamento calmo, senza nervi, riflessivo, spesso indeciso, dubbioso. Facilmente torna sopra una decisione presa. Ma la nota eminente in lui è l'egoismo; questo è per lui la base di tutto. Gli piacciono molto le donne, ma attualmente l'imperatrice lo domina. Desidera introdurre la civiltà nei suoi Stati, ma l'ambiente lo soffoca. Antonelli crede che l'azione di Menelik verso il nord sia molto fiacca; però finora Menelik non ha detta l'ultima parola. Si augura che gli procuri una pagina lodevole nella storia coloniale italiana.

Sedici donne annegate causa la bora.

Zara, 3. Ieri nel pomeriggio, in seguito ad un colpo di vento, si capovolse non lungi da Oltre una barca, con a bordo lavandaie; 16 di queste annegarono e finora si rinvennero nove cadaveri. Gli uomini, ch'erano a bordo furono salvati.

Pietroburgo, 3. Telegrafasi dai circondari di Isyvilsk e Iadrin (governo di Kasan) che causa la carestia vi è scoppiato il tifo.

In Campidoglio si discute la pace.

Roma, 4. La seduta della conferenza interparlamentare per la pace, fu aperta alle 11.30.

Presiedeva Biancheri.

Sopra proposta di Hirsch, membro del Reichstag, a nome dei colleghi tedeschi si approva tra gli applausi che la lingua ufficiale della conferenza sia la lingua francese.

Fu osservato che questa proposta sia stata fatta da un deputato tedesco.

S'apre la discussione generale sopra la proposta di costituire un comitato parlamentare internazionale.

Presentasi in proposito tre progetti, uno di Mazzoleni, un altro di Bayer, ed un terzo di Passye e Pandolfi.

Successivamente Mazzoleni, Bayer, e Pandolfi svolgono applauditi il rispettivo progetto.

Imbriani si mostra poco fiducioso che ottengano gli effetti desiderati, date le attuali tendenze dei governi.

Biancheri lo richiama all'argomento.

Imbriani insiste sulla necessità di stabilire il principio di nazionalità ed il diritto dei popoli, e che il principio del diritto di guerra e di pace si renda alla nazione ed ai suoi rappresentanti.

Ricorda Trieste italiana.

Biancheri lo richiama all'argomento.

Imbriani sostiene che l'arbitrato deve esigere il rispetto al principio di nazionalità di tutti i popoli.

Il presidente dice: Bisogna fare una proposta concreta.

Imbriani dice che la farà a tempo opportuno.

Hubbard, deputato francese, accetta con calde parole la proposta di Imbriani associandosi alle sue considerazioni, ed inneggiando al trionfo delle nazionalità ed alla liberazione delle popolazioni oppresse.

Vuole che la dichiarazione dei diritti dei popoli sia discussa dalla conferenza.

Il presidente dichiara che l'ufficio definitivo nominerà un relatore sui tre progetti.

L'assemblea si riunirà domani alle 3 pomeridiane.

PUBBLICAZIONI.

G. Luzzatti, **Prezzi ideali ed effettivi** — Ulrico Hopli, editore, Milano. L. 3.50.

In tanto discorrere che si fa oggi di prezzi alti e bassi e delle cause efficenti di loro produzione, giunse assai a proposito il recente lavoro del chiaro prof. Giacomo Luzzatti, libero docente di Economia della R. Università di Padova.

In esso, l'egregio autore pone chiara la distinzione dei prezzi in *ideali* ed *effettivi*. I primi, idealmente, subito, aumentano o diminuiscono di pari passo col complessivo valore d'uso sociale, a differenza dei prezzi effettivi che, per essere fatti dalla moneta effettiva, tardano a seguire e, quasi mai, seguitano appunto i mutamenti sopravvenuti nella complessiva ricchezza del popolo.

E qui il Luzzatti, dopo aver detto assai bene della genesi dei prezzi ideali di lor tendenza ineluttabile all'aumento e della contraria tendenza dei prezzi effettivi, con acurata perspicuità, rileva tutta quanta la *seriazione* dei fenomeni

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

AMORE SELVAGGIO

NOVELLA.

(Libera versione, per D. Del Bianco)

Risalito sull'argine, egli ripeteva, vuotando il cesto del pesce:

— Povera te, se m'inganni!

E aggrottando le ciglia, solo a pensare questo tradimento infuriandosi, l'afferrava per le braccia e la buttava a terra, sull'erba.

— Ti strozzerei, vedi!

Ella soggiungeva, per vendicarsi:

— Gli parlerò quando vorrò, al brigadiere, io!

Ma aveva le lagrime agli occhi, ciò dicendo: sì forte stretta le aveva dato Simone. Il quale, provando rimorso nel vederla piangere, riprendeva:

— Ma fu per ridere, Lisa. Non voleva farti male, io. Tu, però, non dirmi sciocchezze. Lo sai che m'imbestio!

Ella rinculava, marciando ginocchioni.

— Che t'importa, s'egli mi vuol bene?.. Egli mi sposerebbe, lo sai tu?... Mi sposerebbe anche subito, se volessi. E tu, perchè non mi sposi, tu?..

Simone le si avvicinava, supplichevole.

— Non dire sciocchezze, Lisa... Non dire sciocchezze... Tu scherzi, lo capisco... Ma, ti ripeto, ciò m'irrita, mi fa imbestialire.

La giovane, con vezzo femminile, raddoppiava di civetteria vedendolo furente.

— Dopo tutto, non è mica un brutto uomo il brigadiere... Ha due baffi graziosi...

Torturato dalla gelosia, torvo, minaccioso, egli continuava ad avanzarsi:

— Ma taci, Lisa... taci, ti dico... finiscila!..

Ella si ostinava e lo respingeva coi gomiti, sempre ginocchioni.

Simone, fremente, accigliato, cupo, le pugna aperte, le braccia protese come per abbrancarla, si avanzava ognora, la persona inclinata in avanti.

Allora, la giovane s'impauriva. La sua esile faccia diventiva pallida, smorta, come un cencio lavato. Rabbrividiva, pur gustando una sensazione deliziosa al vedere che tanto ardentemente Simone l'amava. E raddrizzandosi, slanciavasi al di lui collo e con lunghi baci, si riconciliavano.

—

Essi amavano la loro vita di avventure e di scorrerie: senza pensieri, liberi come gli uccelli dell'aria e le fiere dei boschi, scorrazzamenti, riposi all'ombra, sonni refrigeranti turbati spesso dall'all'erta dei gendarmi, ecco la loro vita. Sarebbe stata felice, la Lisetta, senza il sorriso cupo e beffardo del giovane ogniqualvolta gli parlava del loro matrimonio. Sembrava tanto inutile il matrimonio, a quello sbandato, quanto un permesso di caccia o di pesca.

— Forse che si ha bisogno di ciò?... Purchè si riempiano i cesti e che le trote si lascino da me grattare il ventre, me ne infischio di tutto il resto, io!

Ella guardavalo seria seria, imbronciata, sdegnosa: uno di quegli sguardi onde le donne san dire tante cose: — Non ti voglio più bene, no! — pareva esprimere, — Non ti voglio più bene, perchè sei crudele, col tuo ostinarti a non volermi sposare.

Mali umori passeggieri, però. Ella consentiva di essergli fedele; ma non le dispiaceva di stuzzicare la sua gelosia. D'altronde, il brigadiere dei carabinieri parlava di sposarla, lui, davanti al prete e davanti al Sindaco: ed ecco perchè non osava e non voleva neanche respingere brutalmente le offerte di questo soldato così benvoluto in paese per la sua bontà, per la sua gentilezza.

Lo si vedeva in grande uniforme, la festa, le mani incrociate dietro le reni, passeggiare per le vie del villaggio, con passi lenti, cadenzati, risonanti pel tintinnio degli speroni. Un bell'uomo, il brigadiere: aitante della persona, con lunghi baffi neri appuntiti, sguardo sereno, lineamenti virili, figura marziale, bocca sorridente, come uomo tranquillo di sè. Quando egli era in servizio e passava cavalcando il suo focoso e intelligente destriero, Lisa udiva da lungi lo scalpitare e il fremere del puledro. Perchè non avrebbe preferito il bello e gentil brigadiere?..

Cibarsi di formaggio e pane, sull'erba, vegliare la notte sotto gli alberi, appestarsi le mani col puzzo dei pesci strappati alla lor vita tranquilla, essere l'amante d'un contrabbandiere, d'un refrattario — oh sì! questa vita la doveva stancare. Ella ne aveva abbastanza di quella vita, e avrebbe bramato, come le altre, diventare la moglie d'un onest'uomo. Ma vedendo Simone, ella ricadeva in quel miserabile amore e dimenticava il brigadiere: il quale però non si scoraggiava per le ripulse, lui, tenace come una sentinella ferma al suo posto.

Il brigadiere non la incontrava mai senza salutarla, col suo accento lombardo:

— Bondì, Lisetta.

Una sera, le si avvicinò, all'angolo della piazza.

— Ho qualche cosa da dirle, Lisetta... Se la volesse decidersi a lasciare Simone .... ebbene, parola d'onore, la sposo ... Ho domandato, così alla larga, ai miei superiori, il permesso .. Non tarderà a passar maresciallo; e allora non mi sarà negato... Io l'amo talmente che non mi fa senso l'essere lei stata qualche tempo con un altro... ma però deve lasciarlo, adesso, e non pensare più a lui.

La giovane fu commossa per questa dichiarazione.

— Ella è un brav'uomo, signor brigadiere... Un brav'uomo ed un uomo onestro. Ma inutile di pensare a quanto dice... Non posso cambiar la mia sorte, ora... Troppo tardi... Sopratutto, non si faccia vedere a parlarmi per la strada... Lui mi fa scene per nulla... Lui non tollera che altri mi parli.., massime lei..

Questi incontri si ripetevano, sempre più frequenti, ricercati dall'onesto carabiniere, fuggiti dalla ragazza la quale cominciava ad esserne infelice, quando un avvenimento impreveduto venne a scompigliare tutta la sua esistenza.

—

Un giorno, partiti di buon'ora, Lisa e Simone avevano pescato tutta la mattina.

L'aria tranquilla, sereno il cielo; il fiume scorreva placido, riflettendo nelle chiare acque i filari dei pioppi ergentisi lungo le sue rive. Una quiete melanconica dominava tutto il creato. Solo il murmure delle acque, lieve come di voce sommessa, rompeva il silenzio di quella calma giornata.

(Continua).

prima che gli alti prezzi ideali diventino *effettivi*, donde egli si rifà per sottoporre al vaglio della critica le dottrine economiche comuni sul valore della moneta e sui prezzi. La teorica *quantitativa*, quella del *costo di produzione* sono discusse con argomenti originali; e particolarmente notevoli sono le pagine in cui egli discorre del saggio dell'interesse ne' suoi rapporti con il saggio dello sconto e col corso dei valori di Borsa.

Nè il nostro autore si accontenta di dire; ma con erudizione veramente mirabile trae dalla storia dei prezzi in Inghilterra la riprova de' suoi asserti, specie riguardo alle relazioni ed ai contrasti fra prezzi ideali ed effettivi. Insomma, trattasi di un lavoro ben fatto, dotto, acutissimo che si raccomanda da sè all'attenzione di tutti coloro cui sta a cuore il progresso della scienza economica.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Pordenone, 4 novembre.

Domenica gran concorso di gente; un mesto pellegrinaggio al Cimitero e numerose, belle corone vennero poste sui tumuli da pietosi parenti ed amici.

Su qualche tomba ardevano anche dei ceri, su altre dei lumi. Tutti hanno parole di lode per l'ordine con cui è tenuto il mesto luogo.

— Domenica sera certo P. proditoriamente assalì certo B. mediatore con un sasso recandogli una ferita presso l'occipite destro. L'autorità si occupa di tale affare e del caso v'informerò dettagliatamente.

— Ieri il facchino alla ferrovia A. C. ricevette fortissima contusione alle anche da un vagone merci che lo prese fra esso ed il muro del magazzino. Finora non sembra il caso tanto grave.

— Jeri sera andò in scena al Sociale la Compagnia Duse-Mancinelli con la *Contessa Sara*. Dal pubblico venne giudicato essere la Compagnia affiatatissima e bene la messa in scena. Se il pubblico fu scarso, come pure questa sera, deve attribuirsi al freddo intenso che non invoglia per certo ad uscire di casa.

Speriamo vorrà rabbonirsi ed è certo che il teatro avrà maggiore concorso.

— Questa mattina il signor A. B. causa lo spezzarsi delle cinghie della sella caddè da cavallo riportando qualche lesione che però venne giudicata di non grave entità.

— A quando signori del Municipio la piccatura del selciato comunale o dei proprietari riottosi? Quando forse verrà la neve? B.

Incendio.

Verso le 7 di jersera, un incendio distrusse il fabbricato uso stalla aia e fenile di proprietà fratelli Giov. Batt. e Lorenzo fu Valentino Tomadini di Passons.

Il danno è di lire 400.

L'incendio fu spento alle 8 dai compaesani.

I fratelli Tomadini sono assicurati colla *Metropoli*, e si trovano in regola col pagamento.

Processo per truffa contro un friulano a Trieste.

Ieri l'altro fu tradotto dinanzi ai giudici del Tribunale di Trieste certo Luigi Bortolotti fu Luigi, d'anni 22, da Valle (?) in quel di Udine, negoziante, per rispondere del crimine di calunnia e di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio. Ecco, secondo l'accusa, quali sono i fatti che si addebitano al Bortolotti:

Addì 28 maggio scorso egli aquistava dalla ditta Giov. Cappellani un barile di olio d'America di Kg. 199 sporco, che pochi giorni dopo vendette a Corrado Jacopich. Il prezzo di f. 51.35 doveva essere pagato tosto al Cappellani, ma il Bortolotti non pagò e trascorso un mese fece dire al Cappellani che avrebbe saldato il conto soltanto nel caso che esso Cappellani gli somministrasse un altro barile a credito. Il Cappellani, che aveva attinte sfavorevoli informazioni sul conto del Bortolotti, fece le viste di aderire a tale domanda e gli spedì il desiderato barile di Kg. 228, incassando il prezzo del primo barile d'olio.

Il Bortolotti vendette poi questo secondo caretello, tal quale l'aveva ricevuto, a certo Frigo, ma questi, prima di pagarlo, volle ispezionarne il contenuto, ed apertolo, si accorsero con somma meraviglia che invece d'olio conteneva acqua. Si fu allora che il Bortolotti si accorse del tiro birbone giocatogli dal Cappellani per venire al pagamento del proprio avere e non potendo darsi pace di essere stato meno scaltro di lui, mosse denunzia per truffa al confronto di Lorenzo Petronio, direttore della ditta Cappellani, sostenendo che aveva comprato un solo barile d'olio (il primo), che l'aveva pagato per cassa e che appunto in quello c'era l'aqua.

In seguito a tale denuncia che ravvolgeva manifestamente i caratteri del crimine di truffa a carico del Petronio, vennero assunti i preliminari rilievi, non costando, naturalmente, al giudizio i fatti precorsi. Appena nel corso del processo si venne in chiaro della cosa.

Si ebbe anche a constatare che il Bortolotti eccitò il proprio agente Francesco Podbersich a deporre falsamente in giudizio che egli aveva aquistato un solo caretello d'olio da Cappellani, che pagò a pronti contanti e che lo vendette tosto al Frigo, e che allora s'accorse che conteneva acqua.

Il prevenuto si difende col sostenere ancora oggi un tanto, ma è smentito dal Podbersich, dal Petronio e da Edoardo Lassinet. Inoltre dalle deposizioni di Costante Branizza e del Frigo si rileva che il barile venduto a questo ultimo pesava chil. 228, mentre è constatato che il primo pesava 199, ciocchè dimostra a fior d'evidenza la falsità delle asserzioni del Bortolotti.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, durante la quale ha cercato d'interrompere per parlare, il Bortolotti dice:

— Eccellentissimo signor presidente, domando la parola; io sono stato ingannato; all'atto del ricevimento io non ho visitato il barile e l'ho subito pagato, versando f. 55,35; quando io l'ho venduto al signor Frigo, che tiene bottega in via Castaldi N. 1, sono stato costretto a denunziare il fatto perchè sono stato ingannato.

Pres. Lei sentirà dai testimoni che ha ricevuto due barili; il primo, quello che pesava 199 chilogrammi, l'ha venduto sotto prezzo al negoziante Jacopich.

— Non è vero; quello venduto al Jacopich l'ho comperato da Ignazio Notarangelo... Questa è una tragedia, signor presidente. Confermano di avermi dato il barile d'acqua?

— Si.

— Allora è finita ogni questione... Io non domando altro che la restituzione del mio importo, e che gli eccellentissimi signori accordino in via civile che mi sieno pagate tutte le spese durante la mia inquisizione, proteste e danni che io ho sofferto.

E continua su questo ritmo anche durante le deposizioni schiaccianti dei testi, le quali provano con evidenza la sua colpabilità.

Il Bortolotti viene condannato a diciotto mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Il condannato interpone la querela di nullità e conclude:

— Il mio processo fu male inteso dai signori.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 4 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	5 Novem. Ore 8 ant.
Ter	4 8	7.8	9.	25	9.8	0 3	4.3	2.8
Bar	753.	752.	751.5	753.	—	—	—	755.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Tempo vario.
Minima nella notte 4-5. —1.8

Bollettino astronomico

5 Novembre 1891

Sole
- leva ore di Roma 6 46
- Passa al meridiano 11. 40. 30.
- Tramonta » » 4 36

Fenomeni importanti:

Luna
- leva ore 10 38 a
- tramonta ore 6. 45 s.
- età giorni 3. 7
- Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 15' 40° 36 9''

La crisi nella Giunta.

L'assessore Bonini persiste nelle dimissioni da lui offerte dalla carica di assessore comunale.

Il consigliere Pletti ha ritirate le proprie dimissioni.

Abbiamo annunciato lunedì che il consigliere Pletti Ermenegildo aveva presentata la propria rinuncia a tale carica. Ora, egli, in seguito a pratiche fatte dalla Giunta Comunale e dall'onorevole Sindaco, ha ritirate le proprie dimissioni.

Dimissioni «in massa.»

Come avevamo preannunciato, tutti i membri della Congregazione di Carità, convocati jersera in seduta straordinaria, deliberarono di presentare all'on. Sindaco le loro dimissioni.

Il motivo è noto. La Congregazione di Carità proponeva di respingere la domanda di sussidio sul Legato Bartolini presentata dal chierico Feruglio; il Consiglio deliberava di accordarlo, con due voti di maggioranza.

La Congregazione di Carità motivava il suo deliberato sulla circostanza che il nostro Seminario non è un Istituto riconosciuto dalle autorità governative, e quindi non si può e deve pareggiare che ad un Istituto privato. E se un giovine proveniente da istituto privato concorre ad un sussidio del Legato Bartolini, deve ottenere i voluti certificati anche da qualche istituto legalmente riconosciuto.

Consiglio Comunale.

Ritenuta dal Ministero necessaria la seconda deliberazione sulle spese facoltative dei Bilanci Comunali, e nel bisogno di risoluzione sugli altri argomenti che erano iscritti per la seduta passata, — il Consiglio Comunale è riconvocato nel giorno di Sabato 7 corr. ad ore 1 p. m. per deliberare sugli oggetti qui in appresso indicati.

E poichè ci troviamo sul limite del tempo entro cui occorre siano approvati i Bilanci Comunali per evitare ai contribuenti i danni e le molestie dei Ruoli suppletori per la sovrimposta mentre è necessario che le spese facoltative del Bilancio restino approvate della maggioranza (21) dei Consiglieri assegnati al Comune, così raccomandasi vivamente ai Consiglieri l'intervento.

Seduta pubblica.

1. Partecipazione della rinuncia dell'assessore signor prof. cav. Pietro Bonini ed eventuale surrogazione.
2. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1892 — spese facoltative — II.a lettura.
3. Bilancio Preventivo per il 1892 del Civico Spedale.
4. Aumento dello stipendio annesso al posto di Applicato di segreteria. — II. lettura.
5. Proclamazione del risultato della votazione per la nomina della Commissione sulla tassa di famiglia.
6. Opere Pie — nomine e surrogazioni come da stampato.
7. Commissione di I.a istanza per le imposte — surrogazione del signor. avv. dott. Luigi Carlo Schiavi eletto membro della Provinciale.

Seduta privata.

1. Lascito Marangoni — Distribuzione di due grazie dotali.
2. Conferma in ufficio del medico Municipale per il II.o quinquennio.
3. Sussidio ad un impiegato per grave malattia.

Ferimento a Paderno.

Lunedì, nella frazione di Paderno, verso le sette di sera, il sarte Grimaz Luigi riportò ferite che il medico giudicò guaribili entro dieci giorni. Senonchè jeri il Grimaz, da quanto ci risulta, si trovava a letto, aggravato, tanto che si diceva, l'autorità giudiziaria si dovrebbe oggi recar sopra luogo.

Il Grimaz presentò querela contro il feritore, da lui conosciuto.

Smarrimento.

Una povera serva, domenica dal negozio Tellini, via Rialto a Piazza Vittorio Emanuele, perdette il portamonete con entro Lire 13.50. L'onesto trovatore farebbe opera umanitaria portandolo al nostro ufficio.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera alle 7 3|4 grande rappresentazione con programma variato ed attraentissimo.

Lettera aperta al signor Alfredo Lazzarini.

Prima d'ogni cosa le premetto che non sono nè fui mai *direttore* di alcuna Società di filodrammatici, ma semplicemente *suggeritore*, come lo sono anche al presente.

L'ira partigiana non ha albergato mai nell'animo mio, e tanto meno adesso non c'è motivo di trovarla nella mia giusta critica sullo spettacolo di domenica scorsa.

Atti triviali nelle rappresentazioni date dalla Società, dove io sono suggeritore e non direttore, non furono mai commessi, tanto è vero che le grida di aperta disapprovazione di domenica scorsa non furono udite durante nessun trattenimento dato da dilettanti per il passato.

In quanto alle deturpazioni fette alle commedie di suo padre dalla Società, dove io sono suggeritore e non direttore, sono tutte sue semplici e gratuite asserzioni, e certo non diceva così quando vedeva il teatro affollato da un migliaio e più di persone plaudenti alla commedia ed alla esecuzione, e tanto meno nel momento in cui intascava il tanto per cento di diritti d'autore, quantunque parte dell'introito fosse destinato alla pubblica beneficenza.

Ciò le ricordo semplicemente per le parole di *lucro e particolare vantaggio* trascritte nella sua lettera inserita in sul *Friuli* di ieri.

In quanto al signor Vittorio Baschiera per quel poco che gli ho *suggerito* e non *diretto* ho potuto capire che riescirebbe un discreto dilettante sempre sotto una guida intelligente e severa e ciò è ben lungi dall'averlo portato alle stelle e meno ancora d'averlo citato a modello agli altri recitanti.

Dopo tante diatribe e contumelie, stampate sui periodici della città, fra la signora Anna Marchesi e la Società comica udinese Pietro Zorutti, ho avuto ed ho ancora piacere di veder tutto gettato nel gran *pentolone* del perdono e dell'obblio e finita ogni cosa con una pace generale e duratura.

E in tutte le mie parole di ieri e d'oggi non c'è ira di parte nè voglia di menar la *lingua come le donnicciuole di piazza*, ma semplice desiderio di mettere le cose al loro vero posto e quanto mai togliere certe albagie e presunzioni di salvarsi senza merito.

N.

L'ASSASSINIO DEL PIETRO MONS.

Vivissima perdura l'impressione del feroce assassinio con rapina consumato martedì notte sulla persona del povero Pietro Mons.

In città non si parla d'altro. Il sangue freddo, la ferocia dimostrati dal delinquente, lo strazio fatto della povera vittima, non hanno si può dire riscontro nei nostri paesi, tenuto calcolo di tutte le circostanze in cui avvenne il misfatto: l'ora, il luogo, la poca entità della preda, il tranello abilmente teso, poichè è convinzione generale che il Mons sia caduto vittima d'una insidia da lungo tempo studiata

E' un delitto che grida vendetta e speriamo che l'autorità inquirente non possa sbagliare nella designazione dell'assassino.

—

Il Mons Pietro nacque il 24 maggio 1859. Contava quindi trentadue anni e cinque mesi.

Il Magistris Federico nacque nel 16 gennaio 1865 — non ha che ventisei anni e dieci mesi circa. Egli aveva recapito, come capoquartiere, in Via Anton Lazzaro Moro, numero 24. Fu nei Carabinieri reali e ne uscì vicebrigadiere, con una rafferma. Aveva quindi un capitolato di duemilaquattrocento lire circa. Fu nominato capoquartiere nell'anno in corso, il 6 giugno: e copriva tal posto *in prova*, ancora, poichè, salvo errore, il periodo di prova si prolunga per un anno dopo l'elezione. Ora, in sua mancanza, riprenderà le sue funzioni il vecchio capoquartiere Pilosio Giovanni Battista, che aiutava anche il Magistris nel disimpegno delle sue mansioni.

Del Magistris, all'ufficio municipale, non ebbero occasione di lagni, nei cinque mesi dacchè fungeva da capoquartiere.

Jeri, verso le due pomeridiane, il Federico Magistris fu condotto dal Corpo di guardia della Pubblica Sicurezza alle Carceri giudiziarie. Vi fu condotto in vettura, i due pollici stretti colle castagnole, scortato da guardie in borghese. Quando smontò, era pallidissimo. La qual pallidezza è naturale, anche se il Magistris fosse innocente: non senza commozione si varca la soglia dolorosa, per quanto si abbia la coscienza tranquilla.

Abbiamo parlato stamane col Moretti Luigi, col quale il Magistris ci disse jeri di essersi incontrato, nella notte di martedì.

— A che ora vide il Magistris?

— Verso le nove e mezza.

— Dove?

— Ero di piantone all'angolo di Via Mercatovecchio con via Bartolini, presso il negozio di Libreria Peressini.

— Il Magistris donde veniva?

— Da via Bartolini.

— Hanno parlato assieme?

— Poche parole. Mi domandò se aveva freddo. Risposi di sì. Egli soggiunse che andava a bere un bicchier di vino, da Gori, la bottiglieria sotto i portici presso il Caffè Corazza.... Dopo, non l'ho più veduto.

—

Il Federico Magistris — racconta la madre del povero Mons — fu nel pomeriggio del martedì due volte in casa di questi a cercarlo: la prima verso le tre, la seconda verso le sei e mezza. La madre a quest'ora era assente e di ritorno seppe dal figlio la venuta del Magistris e come questi gli avesse raccomandato di portar seco le cartelle.

— Non andare, non andare — consigliavalo la povera donna: ci andrai domani, non son cose da farsi di notte: ad ogni modo lascia a casa le cartelle.

— Anche se le porto con me, osservava il Mons, non sarà male.

Verso le otto e un quarto, mentre ella stava apparecchiando la cena, il figlio le disse:

— Intanto che stai preparando, vado a pagare mezzo litro al Magistris che mi aspetta in piazza.

— Non uscire, non uscire, gli ripeteva la madre: è troppo tardi; aspetta fino a domani per consigliarti con qualcheduno.

Ma il figlio uscì, per non più ritornare....

Si sa che dalle ore 8 1|4 alle 8 1|2 il Mons col Magistris furono a bere mezzo litro nella nuova bottiglieria all'angolo di via Daniele Manin con via della Prefettura e vi si trattennero un dieci minuti.

—

Verso le due e mezza del pomeriggio di ieri, nella cella mortuaria del Cimitero, il Regio Pretore del 1.o Mandamento assistito da un cancelliere e col concorso di due testimoni e della padrona della bottiglieria in via Daniele Manin, procedette al riconoscimento del cadavere.

Giaceva l'assassinato sulla gran tavola nuda: la sua vista destò un senso di profonda pietà, di raccapriccio, nelle persone che lo riconobbero. Aveva ancora indosso tutti i suoi indumenti, guastati che s'intende dal sangue, dall'acqua, dal fango.

Giaceva supino; la parte del capo sfracellata sottraevasi così all'occhio di chi lo riguardava, ma i capelli apparivano tutti raggrumati. Le orribili ferite sotto l'occhio destro rosseggiavano ancora in tuttta la loro spaventosità.

La padrona della bottiglieria riconobbe nell'assassinato uno dei due, che furono martedì sera verso le 8 1|4 a bere il mezzo litro da lei.

— Erano i primi soldi che toccavo, disse: il mezzo litro fu pagato da questi. I due si trattennero poco, in silenzio, guardandosi l'un l'altro, fino a che, dopo pochi minuti, l'uno (l'assassinato) disse: *Anin, anin!*

Esteso il verbale di riconoscimento, la Commissione lasciò la cella.

—

Le constatazioni sulla rigidità cadaverica — che, al momento della visita medica, fu stabilita *incipiente* e datare da poche ore — coinciderebbe colle ore nove che l'orologio del morto segnava. La rigidità cadaverica, in corpo esangue e sommerso nell'acqua, viene più lenta.

—

Stamane, alle dieci e mezza, nella cella mortuaria del nostro Cimitero, l'autorità giudiziaria fece procedere alla autopsia del cadavere. Medici operanti questa sezione furono i dottori D'Agostini e Pennato.

—

Nella perquisizione praticata jeri in casa del Federico Magistris nulla si rinvenne che avesse relazione col delitto: non carte, non vesti macchiate di sangue. Fu sequestrata una tovaglia macchiata, sembra nel forbirsi la bocca.

—

Il regio pretore dott. Italo Partesotti, assistito dal cancelliere e da un delegato di Pubblica Sicurezza, fu jeri, verso le quattro, negli uffici delle Regie poste per assumervi la deposizione dell'impiegato postale Rossi Nicolò.

Abita questi in via Jacopo Marinoni (già Santa Maria). Aveva egli udito da una signorina — ci si dice, la maestra Merluzzi — ch'ella a sua volta aveva udito raccontare che il fornaio e la fornaia di via Villalta prestò, martedì sera, al Magistris, un martello.

— Usgnot, cun chest, — avrebbe soggiunto ridendo il Magistris, com'ebbe tra le mani lo strumento — o hai di mazzâ cualchidun.

Anche il portalettere Policarpo Di Bert, cui prima il Rossi aveva raccontata la cosa, fu interrogato su questa circostanza: ma poi, andatosi dall'autorità giudiziaria sino al fondo, si è constatato non essendovi nel racconto nulla di vero.

Come è naturale, trattandosi di fatto sì grave, ed anche per l'arresto di persona addetta a pubblico servizio, l'impressione perdura forte: le dicerie sono infinite: parlasi di arresti, di altri individui compromessi. Ma, per quanto a noi consta, nulla finora v'è di vero, circa gli arresti, e riguardo alle dicerie, bisogna andare molto cauti nel raccoglierle.

—

Intorno alla diceria — o fiaba, come meglio parrà ai lettori — del martello prestato martedì sera da un fornajo al Magistris, l'autorità inquirente interrogò quindici o sedici testimoni, jersera stesso alle dieci e mezza proseguivano ancor le ricerche. Ma, ripetiamo, non fu trovato sinora alcun fondamento a questa diceria: susurrata chi sa dove, e come venne ingrossàndosi via via fino ad assumere la forma colla quale noi l'abbiamo pubblicata più sopra.

—

Buttiamo giù gli appunti man mano che possiamo accertare le nostre informazioni, scartando quelle che ci sembrano o che potemmo constatare infondate.

Il carabiniere che vide martedì sera poco prima delle nove, due individui presso l'argine della roggia, in vicinanza della ex birraria Piani in Piazza d'Armi e li udì fra loro discutere — non però altercare, — riconobbe il Mons, col quale si era trovato a Verona. L'altro individuo lo vide in ischiena: era più alto del Mons, e indossava un soprabito scuro.

Mancavano due, tre minuti alle nove: queste scoccavano mentre il carabiniere in parola attraversava il ponte alle Grazie.

—

Si diceva jersera che l'arresto del Magistris fosse stato confermato dal l'autorità giudiziaria: ciò per altro non sarebbe ancora avvenuto. L'autorità giudiziaria continua con tutta alacrità le sue indagini: ma non ebbe campo ancora di pronunciarsi sull'arresto.

Comunicato.

Non si può a meno di restare indignati e di pubblicamente esternare la propria indignazione, nel vedere, come un certo signor N., al quale sembra frulli in testa l'idea d'essere un inarrivabile critico d'arte drammatica, sia permesso di fare una lunga diatriba sulla *Patria del Friuli* di martedì, contro la recita che venne data domenica scorsa al Minerva, dalla Società Comica Pietro Zorutti, *a scopo di beneficenza*. Comincia col dire che era suo intendimento *tirare un pietoso velo* sull'esito della serata, ma che *certe turibolate fuori posto* hanno indotto il suo animo *giusto ed imparziale*, a parlare, forse perchè pubblico, basandosi sul precetto,

....co conferma, non credesse che an... ch'egli annuisse alle lodi altrui.

Ma signor mio, tutti lo sanno, che voi siete l'anima della « Società Comica Friulana » e quindi, tutti comprendono, che incenso, certo, non può avanzarvene per le altre Società, dopo tanto che ne sprecate per la vostra, e tutt'al più, potrete per quelle disporre del sacco delle invettive e delle malignità, come stavolta meschinamente avete dimostrato, facendo, in una critica d'arte, delle sciocche allusioni agli affari privati della Società. Caro signore, dispetto, invidia e gelosia sono cattivi consiglieri, ma io non voglio credere, che voi vi siate lasciato da loro dominare; no, voglio invece considerare, che voi di professione fate l'impiegato, e il critico d'arte e il giornalista, lo fate a tempo perso.

Del resto, al gentile e cortese pubblico udinese, che sempre compatì i vostri dilettanti, e quelli della « Zorutti » i relativi commenti.

Un Socio della **Pietro Zorutti.**

La Società del Gas in Udine

allo scopo di accordare le massime facilitazioni a tutti coloro che intendessero usare del gaz tanto per illuminazione come per cucina e riscaldamento, fa noto al pubblico di eseguire installazioni complete economiche al puro prezzo di costo, installazioni che è disposta concedere anche a noleggio, verso il pagamento di una piccola quota mensile di locazione.

Essa concede pure in locazione le lampade intensive, colle quali si ottiene dal gaz il massimo potere illuminante, con garanzia di una potenza luminosa *minima* di venti candele per ogni cento litri di gaz consumati all'ora; di modo che 16 e 25 candele di luce vengono al *massimo* a costare rispettivamente centesimi 2.4 e 2.7 all'ora.

Le norme e condizioni speciali che regolano le locazioni di cui sopra, saranno fatte conoscere a chiunque ne faccia semplice richiesta.

Per il gaz consumato ad *uso domestico misto* (illuminazione e cucina) la Società ha stabilito la seguente tariffa:

Per uso di cucina ed una fiamma per illuminazione L. 0.26 — per uso di cucina e due o più fiamme per illuminazione L. 0.28 al metro cubo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Mercato della Seta.

Milano, 2 novembre.

Coll'esordire della settimana nessun cambiamento abbiamo rilevato negli affari in confronto del periodo precedente.

L'andamento continua calmo e sebbene non manchino delle domande in vari articoli, le transazioni riescono sempre in proporzioni ristrette.

Tale quasi mancanza d'affari sulla nostra piazza viene spiegata dai bassi prezzi a cui sono vincolate le offerte generalmente respinte dai detentori.

Cotoni.

Liverpool, 2 novembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 8,000. La calma dei cotoni pronti pesa sempre sul nostro mercato e la domanda è liberamente soddisfatta.

Middling americani	4 5[8
Good Oomra	4 —

Cotoni a consegna facili a prezzi in rialzo di 1[32 ad 1[16 di den.

Nuova York 31 Ottobre (sera) Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 65.000

Middling Upland pronto, cent. 8 3[8.

Cotoni futuri a prezzi deboli col Middling in ribasso di 0.02 a 0.08 di cent.

Vendite di cotoni futuri, balle 60.000.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 43. *Grani.* Martedì. Vi erano circa 950 ett. di grano. Circa 140 ett. di grano turco rimasero invenduti perchè di qualità troppo molle e non macinabile. Si misurarono ett. 15 di frumento, 739 di granoturco, 50 di sorgo rosso, 6 di lupini.

Giovedì. Ancorchè vi fosse una splendida giornata, pure sulla piazza il concorso fu un poco limitato. I terrazzani approfittano dell'ottimo tempo per la semina del frumento e per dar mano ad altri lavori campestri propri di questa stagione.

Tutto il genere portato fu venduto come segue: Ett. 35 di frumento, 798 di granoturco, 12 di segala, 110 di sorgorosso.

Sabato abbastanza un bel mercato. Esito completo. Domande spesse. Si misurarono Ett. 8 di frumento, 909 di granoturco, 100 di sorgorosso.

Rialzarano: il frumento cent. 31, la segala cent. 50. Ribassarono: il sorgorosso cent. 52, i lupini cent. 5, le castagne cent. 45.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. 20.25 a —.-, granoturco da L. 10.— a 11.75; sorgorosso da L. 7.30 a 7.70; lupini da L. 8.25 a —.—.

Giovedì Frumento da L. 20.25 a 20.50; granoturco da 10.— a 11.75; segala a L. 16.—.

Sabato. Granoturco da L. 10.— a 11.45, lupini da L. 8.30 a 8.50, avena da L. 10.83 a 11.25.

Foraggi e *combustibili.* Mercati deboli. Prezzi in ribasso pei foraggi, fermi pei combustibili.

Castagne al quintale L. 6, 6,50, 7, 8 9, 10, 11, 12, 13.

Carne di manzo.

Qualità		Taglio		
I.a qualità,	taglio	1.o	al kg. l.	1.80
»	»	»	» »	1.70
»	»	»	» »	1.60
»	»	»	» »	1.50
»	»	2.o	» »	1.50
»	»	»	» »	1.40
»	»	»	» »	1.35
»	»	»	» »	1.30
»	»	3.o	» »	1.20
»	»	»	» »	1.15
»	»	»	» »	1.10
»	»	»	» »	1.00
II.a qualità,	»	1.o	» »	1.50
»	»	»	» »	1.45
»	»	»	» »	1.40
»	»	2.o	» »	1.30
»	»	»	» »	1.25
»	»	»	» »	1.20
»	»	3.o	» »	1.10
»	»	»	» »	1.05
»	»	»	» »	0.95
»	»	»	» »	0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro Kg. L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo	da L.	10.25	a	12.—
Giallone »	»	12.75	»	13.25
Cinquantino »	»	14.25	»	—.—
Gialloncino	»	9. —	»	9.75
Frumento	»	20.25	»	20.75
Segala	»	16.—	»	—.—
Sorgo rosso	»	6.75	»	7 .—
Lupini	»	8.50	»	—.—
Castagne al quintale	»	9.—	«	12.—

Notizie telegrafiche.

Il processo di Massaua.

Roma, 4. Si telegrafa da Massaua: Alla fine della seduta di ieri, Locasciò, capitano dei carabinieri, dice che le sue relazioni con Livraghi e Cagnassi si rallentarono al tempo del processo di Akkad, il condannato a morte.

Lascia comprendere che non credette alla genuinità delle lettere che si inventarono per danneggiare Akkad.

Nella seduta antimeridiana d'oggi si sentì la testimonianza di Akkad, ascoltato in grande silenzio. Egli dice:

Fui in Italia nel 1889: prima di partire, Cagnassi mi dette lettere di presentazione e raccomandazione per i deputati e le banche, mi ottenne il trasporto gratuito sopra un piroscafo noleggiato, e provvide alla mia incolumità durante il passaggio sul territorio egiziano a Suez e a Porto Said, essendo io condannato dal governo egiziano pei noti fatti dell'insurrezione degli arabi. Arrivato a Roma mi presentai con commendatizie di Cagnassi al ministro Crispi, al ministro Bertolè-Viale, al generale Corvetto e fui da tutti ricevuto benissimo. Tornai a Massaua dove cominciarono le inimicizie con Cagnassi. Questi era dolente di aver perduto 400 00 lire per il progetto di unificare gli appalti di Massaua e mi accusava di avergliele fatte perdere io.

« Credo che Cagnassi e Livraghi siano colpevoli di calunnia contro di me, perchè temevano che io parlassi e denunziassi i delitti compiuti.» Egli soggiunge: «Un giorno Cagnassi propose a nome del generale Baldissera di sopprimere il mio socio Assum, e mi incaricò di trovare un sicario che egli stesso mi consigliò di scegliere nei Beni-Amer. Il sicario fu trovato ed ebbe per conto del governo coloniale 200 talleri di premio.

«Quanto al Livraghi, appena fui arrestato, egli si impossessò delle chiavi della mia cassa forte e asportò i denari i gioielli e vendette inoltre 135 asini di mia proprietà.»

La deposizione desta grande impressione.

Nella seduta pomeridiana si legge la deposizione scritta di Demartino, che dice che il ministro Crispi sospese l'esecuzione della sentenza contro Mussa el Akkad per l'intervento di Salimbeni, che disse che il processo era una infamia e narra che Cagnassi e Livraghi erano molto preoccupati, quando seppero dell'intervento di Salimbeni.

Leggonsi quindi altre deposizioni insignificanti.

La dittatura al Brasile.

Londra, 4. Il *Reuter Office* ha da Rio Janeiro: Il Congresso fu sciolto. La legge marziale fu proclamata. La dittatura venne ristabilita.

Il presidente della repubblica De Fonseca pubblicò un manifesto esplicativo.

BORSA DI TRIESTE

del 3 corr.

Napoleoni 9.33. — a 9.34. — Zecchini 5.56 a 5.58 — Lire sterline 11.72— a 11.75 — Lire turche —— a —— Londra 117.50 a 117.80 — Francia 46.50 a 46.65 Italia 45.35 a 45.55 Banconote italiane 45.45 a 45.55 — Banconote germaniche 57.75 a 57.85 — Rendita aust. in carta 91.40 a 91.60.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.25 a 103.50— — detta in carta 5 p. c. 100.70 a 100 90

Credit 274 50 a 275.50 — Rendita italiana 86.5[8 a 86.7[8.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

BANCA DI UDINE

ANNO XIX — 19.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 260,779.68
	Totale L	784,279.68

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 107,562.53	Numerario in cassa	» 152,630.62
» 2,910,344.59	Portafoglio	» 2,698,712.20
» 18,022.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 18,022.—
» 495,972,67	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 557,045.77
» 841,953.20	Valori pubblici	» 842.442.18
» 13,087.50	Cedole da esigere	» 13,087,50
» 773,608.58	Conti correnti garantiti da deposito	» 674,320.39
» 82,166.22	Detti con Banche e corrispondenti	» 970,638.68
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 1,938,799.50	» » antecipazioni	» 2,002,192.77
» 869,460.75	Detti Liberi	» 869,460.75
» 31,213.16	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 43,607.30
L. 8,898,690.70		L. 9,608,660.16

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1.047.000,—
» 260.779,68	Fondo di riserva	» 260,779 68
» 2.766,611.46	Conti correnti fruttiferi	» 2,759,493 96
» 1,321,292.54	Depositi a risparmio	» 1,298,025.29
» 300,726.98	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,005,424.98
» 3,462.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,268,57
» 2,162,799.50	Depositanti a cauzione	» 2,176,192 70
» 869,460.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 166,557.47	Utili lordi del corrente esercizio	» 189,014.23
L. 8,898.690.70		L. 9,609,660.16

Udine, 31 Ottobre 1891

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. KECHLER** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 1[2 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3[4 » dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 0[0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **antecipazioni** sopra:

a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1891	L. 2,766,611.46	
Depositi ricevuti in ottobre 1891	» 738,500.23	
	L. 3,505,111.69	
Rimborsi fatti in ottobre 1891	» 745,617.73	
Esistenti al 31 ottobre 1891		L. 2,759,493,96

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1891.	L. 1,321,292 54	
Depositi ricevuti in ottobre 1891	» 172,148.25	
	L. 1.493,440.79	
Rimborsi fatti in ottobre 1891	» 195,415.50	
Esistenti al 31 ottobre 1891		L. 1,298,025.29
	Totale dei Depositi	L. **4,057,519.25**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.